

# Le sorelle si riuniscono dopo il calvario dell'attacco missilistico

ei [electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/sisters-reunite-after-missile-attack-ordeal/49096](https://electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/sisters-reunite-after-missile-attack-ordeal/49096)

Dina Hussam al-Banna The Electronic Intifada 1 ottobre 2024



Uomini alla ricerca di sopravvissuti dopo un attacco aereo israeliano a Bureij il 18 settembre.  
Omar Ashtawy L'Intifada elettronica

Samir, il marito di mia sorella Maryam, è professore all'Università di Al-Aqsa.

Lui e la sua famiglia, tra cui i due gemelli di tre anni Omar e Muhammad, vivevano nella zona di Tel al-Sultan a Rafah.

Quando i carri armati israeliani sono entrati a Rafah a maggio, Samir ha temuto di perdere i suoi figli e ha pensato di fuggire con la sua famiglia. Ma le tende per gli sfollati erano piene ovunque e tutti i suoi parenti e amici sono stati sfollati.

Dopo averci pensato a lungo, decise di andare con i suoi fratelli e le loro famiglie nella zona di Miraj, al confine settentrionale di Rafah e Khan Yunis. Lì c'era una stazione di servizio, con un po' di carburante, che sarebbe stato fondamentale se avessero deciso di muoversi in auto.

Samir e la sua famiglia presero le loro cose e andarono alla stazione. Un giorno dopo averlo fatto, Omar, il padre di Samir, trovò una casa di quattro piani i cui proprietari erano fuggiti a causa della mancanza di acqua e di altri servizi.

Omar affittò la casa, che si trovava a circa 50 metri dalla stazione di servizio, e quando lo raccontò ai figli e ai nipoti, tutti furono molto contenti.

Due mesi dopo essersi stabiliti nel posto, Israele bombardò la stazione di servizio.

Per Samir, che era stato lontano da casa, fu come un terremoto. Le finestre si frantumarono e il fumo nero riempì il cielo. La gente uscì dai loro appartamenti ansimando e urlando, alla ricerca di un fratello o di un padre o di una sorella. Le madri afferrarono i loro bambini piccoli e cercarono di allontanarsi dalle macerie che cadevano.

Samir alla fine arrivò a casa per cercare Maryam e i bambini, ma all'inizio non trovò nessuno. Quando li vide, stavano tutti correndo per strada, sua moglie piangeva e portava in braccio i gemelli urlanti.

Samir li abbracciò e prese Omar tra le braccia. Arrivarono su una strada e salirono su un carro trainato da cavalli. Samir chiese all'autista di portarli al Nasser Hospital perché Omar sembrava avere difficoltà a respirare.

## **Un messaggio da sotto le macerie**

---

Il Nasser Hospital è adiacente a dove io e altri parenti vivevamo. Stavamo osservando il denso fumo nero dalla finestra, che mi è stato detto essere il risultato del bombardamento della stazione di servizio nella zona di Miraj.

Tutti in casa cercavano di contattare mia sorella, suo marito o qualche altro membro della famiglia che probabilmente era ancora lì.

Alla fine, mio padre riuscì a parlare al telefono con il padre di Samir, Omar, il quale ci disse che mia sorella, suo marito e i suoi figli stavano bene.

Circa un minuto dopo erano davanti alla nostra porta.

Maryam stava piangendo e ansimando. Corsi da nostra madre e l'abbracciammo entrambe mentre piangeva. Mia madre iniziò a ridere per il fatto che mia sorella indossava il cappotto di suo marito.

Samir, che era andato in ospedale con Omar, continuava a provare a contattare gli altri familiari, ma non riusciva a stare con tutti.

Poi, verso le 10 di quella sera, dopo che Omar si era calmato e si sentiva meglio, arrivò un messaggio sul cellulare di Samir. Era di suo nipote, Hani: "Aiutami zio, sto morendo sotto le macerie del bagno esterno della stazione".

Samir corse di nuovo all'ospedale. Convinse un'ambulanza a riportarlo alla stazione di servizio, dove trovarono Hani, 29 anni, privo di sensi sotto le macerie.

È sopravvissuto. I paramedici lo hanno riportato in ospedale dove è stato curato. Ma è rimasto gravemente ferito e si sta ancora riprendendo dalle sue varie fratture e dalle ferite al viso.

A Gaza, stress e dolore non sono mai lontani durante questo genocidio. Poche settimane dopo il bombardamento della stazione di servizio, abbiamo ricevuto la notizia che Ahmed e Muhammad, i figli del mio professore all'università, Hussein al-Salibi, erano stati uccisi.

Abbiamo appreso questa disperata notizia quando ci siamo imbattuti in un video di un uomo completamente distrutto dal dolore.

Ci ho messo un po' a realizzare che si trattava del mio professore all'Università di Al-Aqsa, un uomo dignitoso, di fede e di forza. Un uomo con cui Samir era collega.

Abbiamo condiviso tutti il suo dolore. Samir in particolare, che ha pianto per il dolore del suo amico.

Ma nessuno poteva condividere il dolore di un uomo che perdeva due figli piccoli.

*Dina Hussam al-Banna è una scrittrice di Gaza.*

---